

## Camille Saint-Saëns

### *Le Carnaval des Animaux* fantasia zoologica

Il carnevale degli animali è una delle più famose opere del compositore francese Camille Saint-Saëns. Fu composta nel 1886 durante un periodo di riposo a Vienna. Venne eseguita privatamente nel 1887, in occasione della festività del martedì grasso. Per volere del compositore, infatti, l'opera doveva essere eseguita pubblicamente solo dopo la sua morte. La sua prima fu il 26 febbraio 1922, trentasei anni dopo la sua composizione e un anno dopo la morte dell'autore. Il carnevale degli animali venne così pubblicato subito dopo la morte di Saint-Saëns, ed ebbe la sua prima esecuzione pubblica a Parigi il 26 febbraio 1922 sotto la direzione di Gabriel Pierné. I quattordici pezzi che compongono questa fantasia zoologica sono come una serie di ritratti e di caricature, illustrati con straordinario acume, un gusto caustico, sottili dettagli per i quali Saint-Saëns fece ricorso a tutti i ferri del mestiere: sfruttando un organico assai ridotto ma molto duttile (che comprende flauto, ottavino, clarinetto, due pianoforti, archi, uno xilofono e un'armonica a vetro, talvolta sostituita da una celesta), trattando virtuosisticamente gli strumenti, ricorrendo a forme condensate e a rapide concatenazioni delle idee musicali, utilizzando qua e là citazioni di pezzi celebri, abilmente contraffatte.

Nel primo brano, Introduzione e Marcia reale del leone, un ritmo di marcia, scandito dai due pianoforti, annuncia l'arrivo del re della foresta: il leone si presenta con una melodia dal ritmo marcato e solenne e con i suoi ruggiti mimati dalle scale cromatiche ascendenti-discendenti del pianoforte e degli archi gravi. L'abilità descrittiva di Saint-Saëns si coglie poi nello starnazzare di Galli e galline affidato alle acciaccature e nelle note ribattute di pianoforti, violini, viola e clarinetto, e nella corsa sfrenata degli Emioni, cavalli selvatici che galoppo nelle praterie asiatiche, raffigurata dalle scale velocissime dei due pianoforti, eseguite all'unisono su e giù per la tastiera (Presto furioso), come uno sberleffo contro i vacui virtuosi del pianoforte. Per rappresentare le Tartarughe Saint-Saëns usa il celebre tema del Can Can di Jacques Offenbach ma rallentato in un modo grottesco, accentuato dal banale accompagnamento accordale del pianoforte. L'Elefante è incarnato dal contrabbasso che si esibisce in un goffo valzer accompagnato dal pianoforte. I due pianoforti si alternano negli accordi staccati e saltellanti dei Canguri (resi ancora più elastici dai continui rallentamenti e accelerazioni), e poi si sciogliono nei fluidi arpeggi dell'Acquario sui quali si dipana una dolce melodia, affidata a flauto, archi e celesta. Personaggi dalle orecchie lunghe è una pagina brevissima, spoglia e feroce (più del bonario leone dell'introduzione), con i due violini che si alternano nell'imitazione del raglio degli asini, uguale al chiacchiericcio dei critici saccenti. Poi è il momento dei volatili: il clarinetto imita il cucù nel bosco, accompagnato dagli accordi dei due pianoforti; mentre una melodia velocissima del flauto, accompagnata dai trilli dei pianoforti e dai tremoli degli archi, crea l'atmosfera aerea e frenetica di una Voliera. Nel suo zoo Saint-Saëns inserisce anche i Pianisti, pagina divertentissima che fa la parodia dei principianti costretti a passare lunghe ore in noiosissimi esercizi tecnici, passando attraverso tutte le tonalità: e gli esecutori "devono imitare il modo di suonare di un principiante e la sua goffaggine", andando quindi spesso fuori tempo, suonando lentamente le parti difficili e correndo nei passaggi facili. I Fossili, richiamati dal suono secco dello xilofono, sono un'altra incarnazione "preistorica" dei critici musicali, incapaci di capire il nuovo corso della musica per colpa della loro mentalità antiquata. Per questo Saint-Saëns cita la sua Danse macabre (Poema Sinfonico che descrive la danza di alcuni scheletri sopra le tombe di un cimitero), ma anche alcuni vecchi motivi popolari come "J'ai du bon tabac", "Ah! vous dirais-je maman", "Partant pour la Syrie", e infine l'Aria di Rosina dal Barbiere di Siviglia di Rossini. Il famosissimo canto del Cigno, intonato dal violoncello e accompagnato dagli arpeggi dei due pianoforti - in realtà una sottile parodia del melodizzare lezioso e sentimentalistico - prepara efficacemente la passerella del Finale: un rondò (Molto allegro) basato su un pimpante refrain suonato dall'ottavino e dal clarinetto, e su alcuni temi già ascoltati, che conclude in modo festoso questa rassegna di animali, facendoli sfilare tutti insieme come in un circo.